



Prof. don Antonio Schettini, musicista, pittore, fondatore, proprietario e direttore del collegio maschile "Convitto Lucano".

STRUTTURA SANITARIA

Dopo le premesse, il primo pensiero, ossequiente, rispettoso, devoto va al mio maestro di vita ed educatore: Antonio Schettini, nato a Maratea nel 1875, deceduto il 9/1/1935, figlio del fabbro Giovanni, (di cui era fiero ed orgoglioso) e di Maddalena Iannini. Fu professore, musicista, pittore, insigne uomo di cultura, direttore e proprietario del Collegio Convitto Lucano maschile di Maratea. La consorte " Donna Rosina", Rosa Orrico da Trecchina. Fu donna devota, alto esempio di cristianità, animo gentile, instancabile, fu sempre attenta e premurosa per la salute dei convittori, che in caso di necessità accudiva personalmente.

Antonio Schettini dirigeva, con alto senso civico, questo centro di studi, il più importante ed unico in quell'epoca nella zona. Il collegio scuola, fu da lui creato e portato avanti con immensa diligenza, dignità, ed onorabilità, vi affluivano alunni di ogni età, anche dalle regioni vicine per essere istruiti nei più disperati indirizzi culturali.

Antonio Schettini, che veniva chiamato comunemente, il "Direttore" fu per me, maestro di vita e completò il rigido ed intransigente indirizzo educativo di mio padre e mio zio il maestro Iannini, degno e prestigioso educatore della gioventù di allora.

Antonio Schettini fu anche colui il quale mi salvò la vita. Avevo una diecina d'anni, o forse più, quando fui colpito da una "bronco polmonite". Tutte le cure mediche non riuscirono a domare il male, ciò indusse il Direttore e donna Rosina a indire un consulto medico tra i medici di allora: Ferola, Burza, Passeri, Tarantini, i quali, congiuntamente conclusero che le mie condizioni erano gravissime e che avevo poche possibilità di sopravvivere, si decise, pertanto, la somministrazione dell'ultima unzione. Il Direttore, non si arrese, ebbe la felice idea di utilizzare "u ciciuleddo", un semplice piccolo recipiente di terracotta, simile all'attuale salvadanaio, con in un lato un beccuccio, che si usava per conservare in fresco qualsiasi bevanda o l'acqua. Riempito questo piccolo recipiente di latte, ne avvicinò il beccuccio alla bocca, ciò mi permise di succhiare il latte; tale alimentazione mi procurò miglioramento, rendendomi la vita.

La convalescenza che ne derivò permise una maggiore affettuosità con l'ammalato salvato.

In quello stesso periodo, il Direttore, con oboli da cento lire o poco più, aveva intrapreso la ricostruzione e restaurazione del convento dei Frati Minori di San Francesco, ove a opera terminata, condusse i degenti che prima venivano ospitati nei locali del vecchio Ospedale, o meglio "infermeria", sito nei pressi della Chiesa Madre; quest'ultimo locale, in seguito venne adibito, fino a poco tempo fa, per le scuole elementari.

In occasione dei lavori in corso al convento, il Direttore, con la familiarità che lo distingueva; e che lo rendeva amico di tutti, mi conduceva con lui a vigilare i lavori. In quelle occasioni ebbi la possibilità di entrare per la prima volta, nei locali della futura struttura sanitaria che nel 1948 mi offrirono di presiedere.

Il direttore Antonio Schettini, si dedicò a lungo nell'opera di miglioramento dell'Ospedale e sul suo esempio lavorarono tutti i successivi presidenti dell'Ente.

(Non mi è stato possibile pubblicare l'elenco dei Presidenti, spero di poterlo inserire nella prossima edizione.)

6/14 novembre 1948, lascio alle spalle 45 anni di turbolenza vissuti da bimbo inquieto, impulsivo, peggio pericoloso, scolaro alla scuola tecnica del Convitto Lucano di Maratea e Sala Consilina, tale data lascia alle spalle la vita di emigrante in Orizaba (Messico 1921-22-23) prima e poi quella che mi vide protagonista per lunghi anni in Bogotà (Colombia), per intraprendere in qualità di presidente della struttura sanitaria di Maratea, la più difficile vita di amministratore in uno dei campi più difficili e impegnativi: la tutela della salute della collettività.

L'accettazione del mandato, pur onorifico, a presiedere l'Ente Ospedaliero di Maratea, fù in un certo senso, da me sofferto, perché mi impose di dimenticare il mio passato ribelle, di operatore libero ricco di idee; in quel momento mi dovetti piegare

a convenzioni di tipo burocratico, logicamente, adatte alla conduzione di un Ente, importante proprio per la sua specifica qualificazione sanitaria, molto diversa dai miei precedenti impegni. Il mio impegno di studio fù grande soprattutto per le condizioni economiche in cui versava l'Ente all'epoca.

Credo doveroso, e mi fà piacere ricordare, con alto senso di stima, gli amici Consiglieri dell'amministrazione che mi onorarono con i loro consigli in quei quattro anni del mio travagliato impegno.

— Don Gaetano Santoro, professore e persona preparatissima, arciprete, di alti ideali, sempre pronto per ogni azione mediatrice. (da poco scomparso, una prece).

— Don Pasquale Stoppelli, caro amico, pacato, sempre disposto a soluzioni pratiche, conciliante. Attento osservatore.

— Biagio Schettino fù angelo, commerciante, non più fra noi, fedele compagno, pacifico, tranquillo, persona di sana indole familiare, sempre disposto ad accettare ogni saggia e studiata decisione.

— Biagio Vitolo, Sindaco, già podestà, uomo nuovo di idee chiare, vero compagno di lotta, sempre pronto alla sfida col futuro, intrepido. La sua scomparsa lasciò un vuoto, non ancora colmato.

— Antonio Picone, già addetto presso il comune di Maratea, persona ineccepibile, di alta moralità, privo di compromessi. Scrupoloso nel fare, attento ad ogni vertenza in dipendenza del buon esito amministrativo. Uomo sensibile pieno di bontà, concedeva, assiduamente e gratuitamente, tutto il suo tempo libero al disimpegno di segreteria dell'amministrazione in atto, ove mancava tutto, compreso il tavolo di lavoro. Uno di quelli che tanto hanno fatto per l'Ente. In compenso la viltà umana lo spinse al martirio. Antonio Picone, sarà sempre ricordato, come uomo di onore, da chi ebbe la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

— Luigi Pastorino, assunto nell'aprile 1959 come applicato di segreteria, collaborò attivamente con il sig. Antonio Picone, sostituendolo dopo la sua tragica fine "con esemplare capacità, interessamento e serietà, senza limiti di orario". Mi piace riportare questo giudizio espresso nel 1960 dal presidente dell'epoca Giovanni Filato.

Rievocare i fatti di quarant'anni fà non è cosa facile, specie per chi è stato sempre all'azione, più che al racconto delle cose. Certo, i fatti rendono tangibili le idee, come nel caso della svolta nell'assistenza ospedaliera iniziata quarant'anni fà, dove l'impegno fu massimo. E' d'obbligo ricordare i due personaggi, maggiormente protagonisti dell'azione di quel momento e che tra l'altro mi furono particolarmente vicini.

Suor Maria Pia (Capigiosu), instancabile e preziosa Superiora ed amministratrice; scrupolosa ed abilissima nel campo sanitario in compagnia di Suor Maria Isabella (Argentieri), pronta a lenire sempre ogni sofferenza che si affacciasse nel suo cammino. Ci vorrebbero varie pagine per descrivere le molteplici necessità dei bisognosi, e l'impegno per superare le immense difficoltà del momento, per

manca di strutture sanitarie per carenze economiche, e, quant' altro fosse necessario per il buon disimpegno di ogni caso clinico. Suor Maria Pia, però, seppe, sempre, con sacrifici, delle volte anche personali, superare e risolvere in bene ogni situazione.

Chi dette la spinta decisiva per far decollare la struttura sanitaria, da infermeria a Ospedale operante, vero e proprio, fu il carissimo amico e degno Prof. Lorenzo Padulo, che non esitò ad accompagnare il sottoscritto, nei vari viaggi a Potenza, per ottenere, presso le "sorde" autorità sanitarie provinciali di allora, preposte alla vigilanza dell'Ente Ospedaliero, il consenso ad operare quelle trasformazioni che le necessità e i tempi richiedevano. Ottenuto quanto fu necessario per svolgere praticamente l'azione chirurgica, il prof. Padulo rimase, giorno e notte, impegnato nei locali dell'Ente in attesa di ogni caso che si presentasse.

È bene ricordare che in un sol giorno furono effettuati ben 15 interventi, (così tutti i giorni) segno della funzionalità delle strutture.

Non vi sarà mai abbastanza gratitudine, per quanto, il prof. Padulo, col cuore in mano, ebbe a compiere, con la precisione che lo distingueva, e con la bontà che lo portava ad assistere, giorno e notte, i bisognosi delle sue cure.

Ciò accadeva nei difficili anni 40 - 50.

REGIONE BASILICATA
Servizio Sanitario Regionale
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 4
87042 LAGONEGRO (Potenze)
Viale Colombo - Tel. (0973) 21579

Prt.n. A625

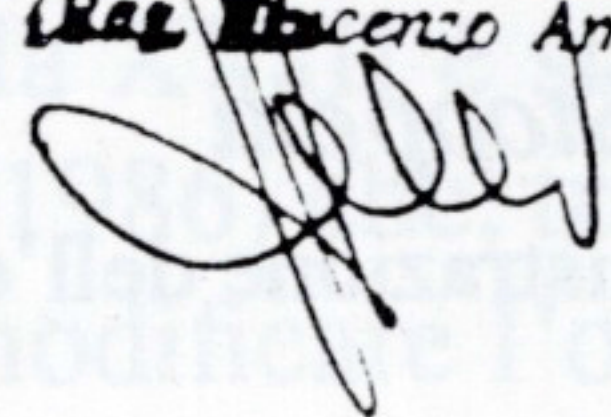
Lagonegro li 11/11/1985

Visti gli atti di ufficio dell'ospedale di Maratea, a richiesta di parte per gli usi consentiti dalla legge sul bollo.

SI CERTIFICA

che il sig. Cernicchiaro Antonio, nato a Maratea il 11/12/1903, giusto decreto prefettizio n. 16887 del 6/11/1948 e delibera dell'ex Consiglio di Amministrazione n. 13 del 14/11/1948 ha ricoperto la carica di Presidente dell'Ospedale Civile di Maratea dal 14 novembre 1948 al 29 ottobre 1952.

COORDINATORE AMMINISTRATIVO
(~~Reg. Vincenzo Amantea~~)



IL PRESIDENTE
(Prof. Giacomo Antonio Rossini)

